

ALL'improvviso dunque nella mattina del dì 29. di Giugno, festa de' Santi Pietro e Paolo, si scontrarono le due nemiche Armate sulla strada Maestra, o vogliam dire Via Claudia, stendendosi i Franzesi dalla Città fino per un miglio al Luogo detto la Crocetta, ben difesi da gli alti fossi della medesima strada. Ancorchè si trovasse il Mercy inferiore di gente, per aver lasciato molti staccamenti indietro alla custodia de' passi, e tutta la fanteria non fosse peranche giunta, pure attaccò furiosamente la battaglia con istrage non lieve de' nemici. Costò anche gran sangue l'espugnazione d'una Cassina; ma il peggio fu, ch'egli stesso col troppo esporli alle palle de' gli avversarj, ne restò sì malamente colpito, che sul campo spirò l'ultimo fiato. Non si sa, se il suo Funerale fosse poi accompagnato dalle lagrime d'alcuno. Arrivata la fanteria tutta, crebbe maggiormente il fuoco, le morti, e le ferite da ambe le parti, senza nondimeno, che l'una passasse ne' confini dell'altra. A cagione di tanti fossi ed alberi poco o nulla potè operare la copiosa Cavalleria Tedesca; e i soli fucili, e i piccioli cannoni da campagna, ma non mai le sciabole e baionette, fecero l'orribil giuoco. Da molti fu creduto, che il Principe *Luigi di Wirtemberg*, rimasto Comandante in capo dopo la morte del Mercy, non sapesse qual regolamento avesse preso il defunto Generale, e però pensasse più alla difesa, che all'offesa. Ed altri immaginarono, che se fosse sopravvivo il Mercy, egli avrebbe o riportata vittoria, o sacrificata la maggior parte delle sue truppe. La conclusione fu, che questo sanguinoso combattimento durò fino alla notte, la qual pose fine al vicedevol macello; ed amendue le Armate rimasero ne' loro campi a considerare e compiangere le loro perdite per tanti Uffiziali e soldati o uccisi o feriti, senza sapere qual destino fosse toccato alla parte contraria. Non aspetti alcuno da me d'intendere a quante migliaia ascendesse il danno dell'una o dell'altra Armata, insegnando la speriienza, che ognuno si studia d'ingrandire il numero de' nemici, e di sminuire quello de' proprj. Calcolarono alcuni, che almen dieci mila persone tra gli uni e gli altri restassero freddi sul campo. Quel che è certo, ciascuna delle parti nella notte al trovare tanta copia di morti e feriti, si credette vinta; e si sa, che i Comandanti Franzesi tenuto Consiglio meditavano già di ritirarsi a i trinceramenti della Sacca, e a decampare da' contorni di Parma; quando verso la mezza notte giunse loro la grata nuova, che i Tedeschi levato il campo erano in viaggio per tornarsene verso il Reggiano. Snervati cotanto di gente si trovarono essi Cesarei, e privi di vettovaglie e foraggi, e in vicinanza d'essa Città nemica, che loro fu necessario di retrocedere. Era ferito anche lo stesso Principe di Wirtemberg.